



DIETRO LA QUINTE:  
MEDICAL DINAMO LAB

UN TEAM DI PROF  
PER I GIGANTI

di Rosario Cecaro e Valentina Sanna

Gli atleti sono un po' come le auto da corsa: il loro fisico ha bisogno di preparazione, di messa a punto, di controlli e di interventi in caso di necessità. Tutto questo è ancora più importante per chi pratica lo sport a livello professionistico: il fisico, infatti, è anche lo strumento di lavoro. Tutte le società sportive hanno dei punti di riferimento per i propri atleti, hanno professionisti che si occupano dei problemi fisici dei giocatori. Alcune affidano questi compiti a un team di specialisti. La Dinamo è una di queste società, ed ha costituito il Medical Dinamo Lab. Sono nel team il medico sportivo Antonello Cuccuru, l'ortopedico Andrea Manunta, il medico sociale Giuseppe Casu, il radiologo ed ecografista Giuseppe Fais, il cardiologo Francesco Dettori, l'odontoiatra Giommara

Ventura, il tecnico ortopedico Gianni Moi, l'osteopata Alberto Careddu, la dermatologa Patrizia Piras e il nutrizionista Gabriele Carboni.



“Il Lab nasce da un'intuizione del presidente Stefano Sardara. I giocatori professionisti hanno necessità di essere controllati e visitati subito in caso di necessità, non possono essere inseriti in liste d'attesa. Per questo occorre individuare le persone di riferimento prima ancora che la necessità si presenti, e un team è la struttura più idonea”, spiega il professor Manunta.

La visita ortopedica è uno dei primi passaggi di un giocatore della prima squadra: serve per fare una valutazione posturale, rilevare le eventuali criticità ed intervenire. “Il punto va fatto con gli altri colleghi, è un lavoro sinergico – spiega il prof. Manunta – e dopo, se c'è da rafforzare qualche parte del fisico di un giocatore, ci si affida al preparatore Bocolini o al fisioterapista Unali”.

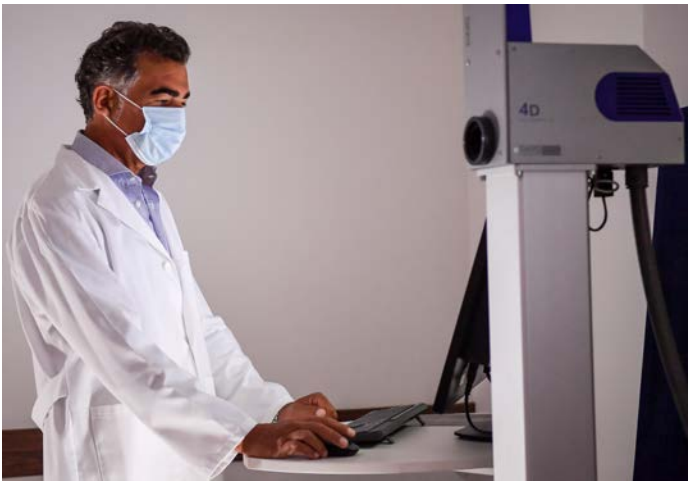
Visite e controlli non riguardano soltanto i giocatori della prima squadra, ma anche quelli delle giovanili (“per loro, anzi, la prevenzione è ancora più importante”, aggiunge il prof. Manunta): tra loro, così, possono essere individuati i campioni in itinere, quelli più portati al basket.

La visita preventiva del prof. Manunta serve, tra l'altro, per individuare, ed



escludere, traumi segreti. Il passaggio successivo di un giocatore professionista è presso lo studio del dottor Gianni Moi che lo valuta insieme all'odontoiatra Giommara Ventura. "La mandibola è collegata a problematiche che possono interessare altre parti del fisico. Una non corretta occlusione può essere la spia di qualche criticità", spiega il dott. Ventura.

### Alla scoperta di traumi "segreti"



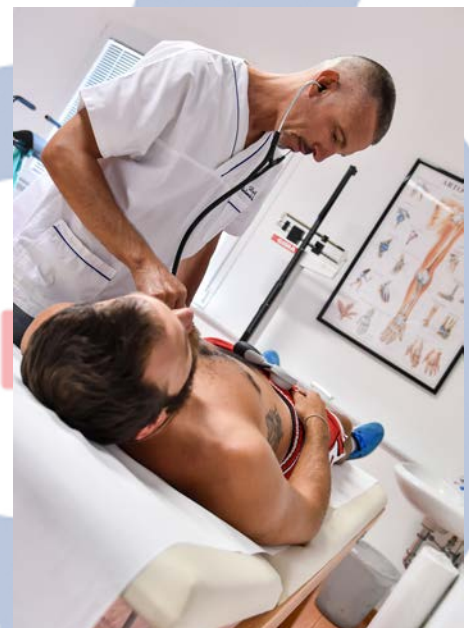
"Quando si esaminano problemi di equilibrio, mandibola e colonna vertebrale sono collegati", aggiunge il dottor Moi. Nel suo studio una macchina, ForMetric, "fotografa" tutto il giocatore. Senza rx, ma con un sistema computerizzato si vede l'intero fisico e possono essere evidenziati i punti critici che creano problemi a livello posturale e che possono provocare traumi. "In questo modo abbiamo rilevato che i dolori a una gamba, di cui soffriva un giocatore della Dinamo, erano di natura posturale. Abbiamo realizzato un plantare ortopedico ad altissimo assorbimento, su

misura per lui, ed ora le sue condizioni sono molto migliorate", spiega il dottor Moi.

Presso Orsan, il centro ortopedico di Gianni Moi, sono stati realizzati i tutori speciali in caso di lussazioni e, qualche anno fa, la maschera che consentì al capitano Jack Devecchi di giocare, nonostante una frattura allo zigomo.

### Abili e arruolati

Il passaggio obbligatorio per tutti è presso lo studio del dottor Antonello Cuccuru, medico sportivo. È lui che certifica che l'atleta è sano e può giocare, che il suo "motore", l'apparato cardio circolatorio, funziona correttamente. "In dieci anni con la Dinamo ho visto giocatori di tutti i tipi. Può emergere qualche caso sospetto, in una occasione era stato riscontrato un problema, per fortuna risolto", spiega il dottor Cuccuru. Ex giocatore di basket ("prima nel Sant'Orsola, quando allenatore era Adriano Mazzanti, poi nella Torres e poi con Sardara") Antonello Cuccuru è spesso medico in campo quando la Dinamo gioca in casa. "Vederli in campo consente a me e agli altri colleghi di valutare meglio i giocatori e se rileviamo qualche problema li affidiamo a Boccolini per i correttivi", dice. Chi segue i giocatori, e in particolare il medico sportivo, deve stare attento anche agli integratori che ingeriscono e seguire, quando richiesto, i controlli antidoping.



Un ulteriore sofisticato controllo viene fatto all'ospedale di Oristano, presso il centro di aritmologia e cardiostimolazione il cui responsabile è il dottor Francesco Dettori. "Noi studiamo problemi complessi, andiamo alla ricerca di patologie genetiche, di casi rari che purtroppo ci sono anche nello sport: mi riferisco alle morti improvvise". Il controllo, cui si sottopongono i giocatori della Dinamo a Oristano è utile a loro ma è anche importante per la ricerca scientifica. "Lavorare con degli atleti professionisti d'alto livello, come quelli della Dinamo, è importante perché ci fornisce dati preziosi", dice il dottor Dettori. "Da queste osservazioni - aggiunge - noi ricaviamo dei parametri che inseriamo nei database internazionali e che ci aiutano a capire le cause delle morti improvvise; possiamo in tal modo prevenire sui giovani atleti".



## Medico e consigliere



Sempre disponibile e sempre presente il dottor Giuseppe Casu, medico di base, internista, è quello consultato più frequentemente dai giocatori della Dinamo. E', infatti, il loro "medico di famiglia", per loro e per le loro mogli e figli. L'influenza, la gastroenterite, le infezioni, cose delle quali si occupa quotidianamente il dottor Casu e che possono essere definite per la maggior parte dei pazienti "banali", non lo sono per i giocatori. Un mal di gola e un raffreddore che, normalmente, si curano con qualche pastiglia e qualche giorno di riposo, non sono la stessa cosa per un professionista che deve essere rimesso in campo il più presto possibile. "Gli atleti hanno spesso bisogno del medico, anche per brevi consultazioni o consigli, e io ci sono sempre, disponibile per tutti, anche per i loro bambini - dice il dottor Casu - e

serve pazienza con quelli un po' ipocondriaci (e nella Dinamo c'è stato un caso leggendario – n.d.c.)”.

E quando un giocatore si infortuna tutti gli occhi e le orecchie della Dinamo, del presidente, dell'allenatore, dello staff tecnico e – indirettamente – di tutti i tifosi sono puntati sul dottor Giuseppe Fais, radiologo ed ecografista. Tutto dipende dal suo verdetto: attraverso la sua diagnosi e le sue previsioni si saprà quando quel giocatore potrà rimettersi e rientrare in campo. Le lesioni muscolari sono le più frequenti, per fortuna spesso lievi, e sono quelle che principalmente esamina il dottor Fais. “Normalmente – spiega- occorrono un paio di giorni dopo l'infortunio per valutare il tipo e l'entità della lesione ma quasi sempre si ha fretta, e allora qualche volta, solo per la Dinamo, azzardo una previsione basandomi sull'intuito e l'esperienza”.

## La salute prima di tutto



“Ho notato con piacere – aggiunge il dottor Fais – che nella Dinamo c'è molta attenzione per la salute dei giocatori. La loro integrità viene prima di tutto. In molte squadre non è così. Mi ricordo che Jerrells rimase colpito positivamente da questo atteggiamento”. Non tutte le società, dunque, hanno così tanto a cuore l'integrità fisica dei propri giocatori e neppure tutte le società possono permettersi uno staff medico così ampio e con tanti specialisti.

Come riesce la Dinamo ad avere questo “lusso”? Grazie alla passione. Da sempre, fin dalla sua fondazione, la Dinamo ha potuto contare sull'affetto dei suoi tifosi, anche grazie a loro è riuscita ad andare avanti. Antonello Cucuru, il medico sportivo, abbiamo detto che giocava a basket e aveva, come allenatore, Adriano Mazzanti, uno dei giocatori biancoblu della primissima ora, uno di quelli che hanno contribuito a fare grande la Dinamo. Andrea Manunta ha -ci ha detto- “mangiato per tutta la vita pane e basket”: ha giocato nelle giovanili della Dinamo anche se -ci ha confessato- molto da panchinaro. Francesco Dettori è un ex giocatore: ha fondato la prima società e la prima squadra di basket a Sorso e per dedicarsi, successivamente, al motociclismo sportivo; ora ha la tessera di allenatore di basket. Giommara Ventura, l'odontoiatra, è cresciuto accanto al mondo del basket: da ragazzo è diventato amico di diversi “giganti” e ha coltivato molte amicizie negli ambienti cestistici. Per Gianni Moi avere rapporti professionali con gli atleti era ed è uno sbocco



inevitabile, soprattutto con la Dinamo che è – ha sottolineato- la squadra di Sassari. Giuseppe Casu, medico sociale, era un tifoso fedele e appassionato fin da quando la squadra era in A2: non mancava né ad una partita né ad un allenamento; quando il medico di allora ha lasciato e gli ha passato il testimone, lo ha raccolto volentieri. Giuseppe Fais, radiologo ed ecografista, per ragioni professionali si era già avvicinato alla Dinamo in A2 ed era interessato alle problematiche dei giocatori: “a Sassari, modestamente, li curavamo meglio: uno di loro anni fa andò in Olanda per una lesione muscolare e tornò senza aver risolto niente; fu rimesso a posto qui”, ricorda.

Tutti questi noti e affermati professionisti hanno risposto all’appello di Stefano Sardara che è riuscito -hanno ammesso tutti- a toccare i loro sentimenti e tutti insieme hanno costituito il Medical Dinamo Lab.



Nelle foto. Dall’alto: il Medical Lab a consulto; il prof. Manunta con Jack Devecchi; il dott. Ventura; il dott. Moi; il dott. Cuccuru con Stefano Gentile; il dott. Dettori con Devecchi; il dott. Casu; il dott. Fais con Diop

## Caviglie folli

Lavorare sui singoli casi in team consente anche a tutti loro di fare nuove esperienze, di accrescere la propria professionalità e di arricchirsi umanamente. Gli atleti, inclusi i giocatori della Dinamo, hanno caratteristiche fisiche, problematicità e personalità differenti e interessanti. Il dottor Fais ricorda ancora le famose caviglie di Drake e, soprattutto, quelle di Travis Diener. “Travis era un po’ folle”, dice. E quella famosa caviglia fece sudare freddo il prof. Manunta. “Lo accompagnai negli Usa, e là i medici, che sono interventisti, volevano operarlo e avrebbe saltato i playoff. Che cosa mi avrebbe fatto Sardara? Riuscii a far salire Travis sull’aereo, a riportarlo a Sassari e a giocare i play off. Quella caviglia, ovviamente, non aveva alcun bisogno di essere operata”.

